

28/I/1907.

12


10407<sup>12</sup>

Carrasco Tommasini,

il collega e amico Broletto, che,

con tanta benevolenza verso me, si occupa delle cose che sai, <sup>mi dice</sup> <sup>di più</sup> che egli se ha riparlato, e che ora gioverebbe specialmente se tu facessi un qualche passo verso il Vittori. Il Reale, quando sentisse favorevole il Vittori, sentendosi protetto, avrebbe più coraggio a caldeggiare la rimpatriata, e troverebbe più autorità. Questo il Broletto mi dice che è bene che tu sappia: e aggrasse, bensì come è, che una intesa diretta tra voi due farebbe giovervole. Lo tenermi al Senato, a norma, tra le 15 alle 18, o tra due tu gl'indichi.





Sei tu o so convinto così liberamente. Ma a Firenze so che qualcuno si è mosso, e ha trovato favorevole il Signor Niccolini: e sarebbe incredibile che, una volta entrati in questa via, non ci fosse unita di azione.

Del resto, la tua paterna amicizia mi dà cuore a parlare, sempre, con piena franchezza e fiducia.

L'Arcivescovo sarà domani qui alla Giunata: resterà a Roma fino al 1.° al 2.° febbraio.  
Il tuo aff. vero  
Giulio M.